

I consigli delle stelle per le coppie del III millennio

di **Ciro Discepolo**

Relazione presentata al Convegno di Ischia, 29 e 30 aprile 2000, organizzato dalla rivista *Sirio*.



rima di passare al tema specifico di questo convegno e, dunque, di dare, partendo dalla mia conoscenza, dei consigli astrologici alle coppie del nuovo millennio, vorrei cercare di vedere l'argomento in oggetto da una prospettiva multidisciplinare che ci consenta un approccio il più corretto possibile all'argomento *astrologia e amore*.

Oggi si assiste spesso a una sorta di impotenza intellettuale da parte di molti che, per non correre il rischio di essere tacciati di qualunquismo, non osano pronunciarsi al di là degli strettissimi territori che le specializzazioni e le superspecializzazioni di questi anni stanno producendo nel mondo della cultura generale. Noi astrologi, per natura e convinzione così vicini a una visione olistica della vita e del mondo, possiamo sottrarci a tali forme di peccati intellettuali e tentare di avere una *Weltanschauung* (concezione del mondo) la più possibile d'insieme su questo come su altri argomenti.

Interessante, per esempio, far partire un'analisi del genere dal punto di vista di uno scienziato che si occupa di zoologia. Parlo di Desmond Morris, inglese, autore di libri di grandissimo successo, il quale si è messo a studiare il comportamento dell'animale uomo senza lasciarsi troppo intimorire dal punto di vista della psicologia e della sociologia. Sottolineo ciò non per denigrare le due citate scienze umane, ma per affermare, come dicevo poco fa, l'esigenza di una indipendenza culturale da parte di ogni ricercatore. Non possiamo, a questo proposito, non osservare come oggi si tenda a far spiegare ogni cosa dalla

psicologia, un tempo combattutissima come l'astrologia, e attualmente divenuta, invece, quasi la depositaria di ogni conoscenza e di ogni saggezza nell'immaginario collettivo del mondo occidentale. Dunque Desmond Morris, dicevo. Costui, nella massima libertà di pensiero, ha considerato l'uomo né più né meno che una grossa *scimmia nuda* (è anche il titolo del suo libro di maggiore successo), un primate che si è evoluto rispetto al mammifero da cui discende direttamente, ma del quale non ha perso tutte le tracce genetiche che ne determinano il comportamento.

In altri termini lo scienziato britannico si è messo a osservare lungamente le scimmie, poi ha fatto lo stesso con gli uomini e ne ha tratto specifiche deduzioni che adesso vi riassumo in quanto utili ai fini del discorso che vogliamo portare avanti.

Morris ha studiato, in particolare, il comportamento sessuale delle coppie animali e ha diviso lo stesso in tre fasi: formazione della coppia, attività precedenti la copula e copula. Tentando di tracciare un parallelo tra la scimmia pelosa e quella non pelosa, ossia l'uomo, il nostro si è chiesto per quale motivo la coppia animale può durare anche delle brevi stagioni della vita e quella umana, invece, tende a stabilire un legame esclusivo e durevole che in molti casi attraversa tutta l'esperienza dell'esistenza di due persone. La conclusione, anche se ciò può sembrare inverosimile, è abbastanza semplice. I cuccioli di animali si emancipano piuttosto rapidamente rispetto ai genitori e presto, talvolta prestissimo, abbandonano gli stessi per sviluppare un destino del tutto autonomo. Negli uomini le cose stanno assai diversamente perché i loro piccoli, per poter affrontare la vita da soli, hanno bisogno del forte appoggio dei genitori per periodi assai lunghi, talvolta anche lunghissimi. In questi ultimi anni, in particolare, stiamo assistendo, sempre di più, al fenomeno di figli che non si decidono a lasciare la casa dei genitori se non dopo i trenta/trentacinque anni. Per questo motivo, secondo Desmond Morris, l'uomo ha dovuto adattare il suo comportamento rispetto a una simile esigenza e ha dovuto indirizzarsi verso un rapporto di coppia esclusivo e durevole, come il matrimonio o la convivenza, a salvaguardia appunto della sicurezza dei piccoli. In tal senso lo studioso d'oltre Manica spiega anche il comportamento sessuale dell'uomo che non è limitato a una stagione precisa dell'anno, ma che diventa l'ispiratore, più inconscio che conscio, della linfa che dovrà alimentare il rapporto di coppia e portarlo avanti negli anni.

Si tratta di un punto di vista di parte, ma interessante e da tenere in evidenza nell'analisi che intendiamo condurre.

Passando alla psicologia dobbiamo notare che il suo padre fondatore,



Sigmund Freud, sotto questo aspetto, non si discosta tantissimo dall'autore appena citato e vede, nella pulsione sessuale o psicose-suale, la molla che maggiormente determina il comportamento umano, con particolare rilievo nella coppia.

Di assai diverso parere, come sappiamo, è Carl Gustav Jung che si richiama a significati archetipici che attengono all'inconscio collettivo dove il microcosmo echeggia la morfologia del macrocosmo e il chimismo dei sentimenti umani può essere paragonato alla dialettica dei movimenti planetari.

Il grande psicologo zurighese ci ha lasciati, in tal senso, un'opera breve ma memorabile: lo studio sulle coppie descritto nel libro sulla sincronicità. Come sapete in questo studio Jung aveva cercato la significatività statistica di certe configurazioni astrali che l'astrologia tradizionale assegna alle coppie.

In questa ricerca egli poté, in particolare, stabilire la grande importanza dell'archetipo richiamato dalla congiunzione Sole-Luna, ciò che gli antichi alchimisti chiamavano la *coniunctio oppositorum* e verificare che esso è uno degli aspetti più belli che ci possano essere in una sinastria. Stiamo parlando di quella condizione per la quale il Sole dell'uomo è congiunto alla Luna della donna. Ciò costituisce una importante informazione che tutti dovrebbero conoscere e di cui dovrebbero tener conto nell'alveo di quelle conoscenze necessarie a una coppia nella progettualità di vita in comune, dal gruppo sanguigno, alle intolleranze alimentari ai gusti per la montagna o per il mare, solo per richiamarci a pochi semplici esempi.

Sempre junghiana è un'altra importantissima studiosa che ha fatto ricerche sulla coppia. Parlo di Verena Kast, psicoterapeuta, che insegna all'università di Zurigo e all'Istituto C.G. Jung della stessa città. La Kast si chiede quale sia la forza e quale la fragilità della coppia. Secondo il suo pensiero ogni coppia si fonda su una specifica fantasia che a sua volta richiama un mito, un archetipo, e che rappresenta una "carica ideale particolarmente viva durante l'innamoramento" che si prolunga anche quando la coppia è consolidata. Nel momento dell'innamoramento "l'amato si trasfigura agli occhi dell'amante, e l'amante idealizza i lati della propria personalità che l'amato mostra di apprezzare". Questa sarebbe la forza della coppia, ma al tempo stesso anche la fragilità della stessa nell'istante in cui il contenuto fantastico dovesse scadere agli occhi di uno dei due. La studiosa svizzera suggerisce, allora, per poterci destreggiare in queste "fantasie di rapporto" di conoscere meglio i miti che sono alla base di coppie apparentemente diversissime tra loro, ma che invece si modellano, spessissimo, secondo schemi semplici e ripetibili: Era e Zeus,

Shiva e Shakti, Merlino e Viviana, Sulamite e Salomone si possono tradurre nelle coppie con relazioni di tipo madre-figlio, uomo maturo-donna giovane, sposo fratello-sposa sorella o in rapporti di grande fusione o di grossa conflittualità reciproca.

Rimando gli interessati alla lettura del testo *La coppia*, edizioni Red, per un approfondito esame di detti miti, ma en passant, possiamo notare, per esempio, che il mito Shakti e Shiva si potrebbe adattare alle coppie in cui uno dei due abbia il Sole in settima e sia, pertanto, portato a idealizzare fortemente il rapporto fino a credere che l'amore, il rapporto d'amore e la creazione del mondo vengono visti come un tutt'uno. In altre parole ci troviamo di fronte all'immagine esemplificativa dataci da una banconota che, divisa a metà, non vale nulla. Nel mito di Pigmalione che scolpisce nell'avorio una donna che corrisponda ai suoi desideri, possiamo rintracciare molti uomini con forti valori di fuoco e donne in una condizione di dipendenza: per esempio professore-alunna, psicoterapeuta-paziente, capo nel lavoro-segretaria e via dicendo. Spesso la donna, in tali casi, ha valori tipo il Sole in settima Casa o forti presenze in Capricorno. Si ricordi l'episodio del film *Plaza Hotel* in cui Walter Mattau riesce a sedurre una sua ex amica, abbagliata dal mito di Hollywood, elencandole tutta una serie di nomi di VIP con cui lui era intimo.

Nel mito di Ishtar e Tammuz, la dea dell'amore e il suo giovane amante, potremmo trovare una lei con Venere congiunta a Mercurio, per esempio, e un lui con Luna o Venere congiunte a Saturno.

Nel mito della coppia Era e Zeus, invece, basato sulla rivalità come modello di rapporto, possiamo identificare tutte quelle coppie con Sole in quadratura e in opposizione, punto assai importante, a mio avviso, sul quale ritornerò fra breve.

Riferendoci a Merlino e Viviana, ovvero al vecchio saggio e alla giovane donna, ci rapportiamo, idealmente, a quelle situazioni in cui lui ha Venere o la Luna congiunte a Mercurio e lei la Luna, Venere o il Sole congiunti a Saturno.

Sulamite e Salomone ci ricordano, infine, la coppia sposa-sorella e sposo-fratello, ovvero la fantasia di rapporto della solidarietà e della parità. Qui, astrologicamente parlando, troviamo coppie con forti valori Mercurio, Aquario e undicesima Casa. Ne ricordo diverse che condividendo la vita, non condividono il letto, pur essendo inseparabili e atterriti, entrambi, all'idea di una possibile separazione.

La Kast conclude il suo interessante saggio ricordandoci il grandissimo merito di Jung che consiste "nell'aver ripetutamente sottolineato che in ogni uomo esiste una componente 'femminile' (*Anima*) e in ogni donna una componente 'maschile' (*Animus*). La biologia dimo-



stra che nell'organismo umano esistono in diverse proporzioni ormoni sia maschili sia femminili. Jung ha sempre sostenuto questo principio e ha anche sottolineato che è una questione di totalità, che ogni individuo deve vivere la componente maschile e femminile in base alle proporzioni che gli sono proprie. In questo modo, egli ha offerto a molti individui la possibilità di accettarsi così come sono, senza costringersi ad aderire a una rigida concezione di ruoli”.

Più sul sociologico l'approccio della sessuologa e psicoterapeuta Maria Rita Parsi che, nel suo libro *L'amore dannoso*, ipotizza che un trauma subito nell'infanzia condiziona le nostre scelte adulte facendoci passare da una storia sbagliata a un'altra, nella disperata ricerca di una guarigione che non ha niente a che fare con l'amore.

Il film di Ingmar Bergman *Il posto delle fragole* potrebbe illustrare adeguatamente la tesi della Parsi, non nel senso che il protagonista, vecchio professore di medicina, abbia avuto molti amori nella sua vita, ma nel senso che egli si sia chiuso a riccio in un egoismo senza speranza, appunto in seguito a una ferita sentimentale della sua prima giovinezza. L'autrice si dilunga sulle possibili terapie per le coppie “malate”, ma qui usciremmo dal solco del nostro studio e pertanto abbandoniamo tale traccia e andiamo a confrontarci con il pensiero di altri studiosi sull'argomento amore e coppia.

La domanda che muove la ricerca di Willy Pasini, famosissimo psicologo, è: *a che serve la coppia?* Questo è anche il titolo di un suo libro di successo, edito da Mondadori, che ci offre un viaggio nel pianeta coppia esattamente in direzione del terzo millennio. La prima risposta che l'autore dà alla propria domanda è: la coppia serve a far durare l'amore e – aggiunge – “del resto, alla tanto bistrattata e vituperata vita a due non è ancora stata trovata una valida alternativa”. Lo studioso svizzero ci offre dei dati, in partenza, abbastanza sconfortanti, che ci devono far riflettere alquanto. In America, per ogni due matrimoni si celebra un divorzio. Secondo: “Un tasso di natalità inferiore allo zero dimostra che mettersi assieme non significa più automaticamente procreare. Il centro dell'interesse si è quindi progressivamente spostato dai figli alla coppia, le cui esigenze tendono a separarsi da quelle della famiglia. Fare figli è oggi una scelta secondaria rispetto ai propri desideri e alle proprie capacità di sostentamento. E sulla vita di coppia si riversano tutte le aspettative che una volta gravavano sui figli”.

Come si vede ciò confligge enormemente con la tesi di Desmond Morris secondo la quale la coppia è tale per permettere l'allevamento dei figli: se i figli tendono a sparire, con un tasso di natalità prossimo allo zero, allora dobbiamo dare ragione a Pasini che dice non essere

questo lo scopo dell'unione tra un uomo e una donna. Ma se non è questo, allora qual è?

Potrà sorprendere, continua il docente di psicologia e divulgatore scientifico, ma secondo gli studi di Claude Lévi-Strauss e Sigmund Freud "la legge universale che è alla base della formazione della coppia è il tabù dell'incesto".

Di recente tre etnologhe francesi, Françoise Zonabend, Elizabeth Copet Rougier e Marion Selz hanno ricevuto un ambito premio internazionale per una loro ricerca sulle abitudini di 10.000 società. Secondo le tre ricercatrici il formarsi di nuove coppie si deve far risalire prevalentemente a tre modelli fondamentali: quello *prescrittivo* (il partner viene imposto e spesso è un membro del nucleo parentale), quello *semicompleso* (per esempio la proibizione del matrimonio a certi consanguinei), il *complesso* ("il sistema che vige in buona parte dell'Asia e dell'Occidente: apparentemente totale, la libertà di scelta è in realtà limitata da un sistema di regole sottili che di fatto proibiscono di sottrarsi al proprio ambiente professionale, alla propria area di residenza, alla propria cultura. Nella maggior parte dei casi, è la donna ad adattarsi").

Dunque, da questi studi, sembrerebbe emergere il concetto di *prevedibilità* nell'unione. È anche la tesi del sociologo francese Jean Claude Kaufmann e di una coppia di altri studiosi francesi, Michel Bozon e François Heran che, studiando 3000 coppie, sono giunti a darci perfino delle regole matematiche del tipo che nel 50% dei casi i membri di una coppia nascono nella stessa regione, le ragazze che si sposano a 18 anni scelgono un partner più anziano di 4 anni e mezzo, la differenza di età scende a 10 mesi se la ragazza si sposa a 25 anni, le donne scelgono, in media, uomini più alti di loro di 10 centimetri, gli uomini cercano soprattutto qualità estetiche nella compagna e le donne tengono maggiormente alla posizione sociale dell'uomo... Potremmo continuare ancora a lungo, ma rimandiamo gli interessati alla lettura dei testi specializzati.

Interessante anche il punto di vista del sociologo svizzero Jean Kellerhals il quale sintetizza in tre punti le caratteristiche della coppia del nuovo secolo: 1) il progetto matrimoniale si sposta da finalità economiche (il sostegno della famiglia) a finalità affettive (sostegno reciproco); 2) coppia oggi significa anche separazione, fasi di transizione e famiglie sperimentali; 3) "il punto di riferimento della vita a due oggi viene ricercato non nell'altro, ma tra i membri del proprio sesso, ed è all'interno di questa categoria che si cerca comprensione". Torniamo a Willy Pasini e citiamo alcune finalità che, a suo avviso, intercettano il rapporto diadico di oggi. Potrà sembrare paradossale,



ma secondo Pasini molte coppie che si formano in questi anni lo fanno per sottrarsi al pericolo di contagio dell'Aids, trincerandosi o cercando di trincerarsi, all'interno di un rapporto monogamico sicuro.

Un'altra ragione è quella della ricerca di una sistemazione, una sorta di polizza assicurativa sul futuro. Dello stesso avviso è anche Francesco Alberoni che sostiene esserci, da parte dell'italiano medio, una *vocazione all'assistenzialismo piuttosto che all'individualismo*. Ciò non deve meravigliare chi abbia letto Ernst Bernhard il quale sosteneva che l'Italia vive sotto il mitologema della *Grande Madre* per il quale i nostri connazionali ambiscono moltissimo al posto statale e alla sicurezza.

Tra gli obiettivi del matrimonio troviamo anche, sempre secondo Pasini, la "favola di Cenerentola" ovvero il sogno di molte ragazze di fare un salto sociale come la bellissima protagonista di *Pretty Woman*. L'epilogo del testo in oggetto è intitolato *Quale futuro per la coppia?* e ci offre, innanzitutto, delle statistiche: in Italia un matrimonio su tre fallisce e solo a Milano, pensate, ogni anno ci sono 4500 separazioni e 2800 divorzi. Ai numeri seguono le analisi dettagliate che lo studioso svizzero propone ai suoi lettori e dalle quali prendiamo congedo per dirigerci definitivamente verso il discorso astrologico. A mio avviso, rispondendo subito alla domanda che forma l'oggetto di questo convegno, l'astrologia può venire incontro alla coppia del terzo millennio soprattutto a livello di conoscenza. Io credo che la conoscenza sia la forma più alta di emancipazione per l'umanità e così come conoscere che in determinati paesi africani si va soltanto dopo aver praticato la terapia antimalarica, così si dovrebbe sapere quali sono i connotati precisi che dovrebbe avere una coppia per durare nel tempo.

Come molti di voi sanno sono ormai trent'anni che porto avanti il discorso sulle *Rivoluzioni solari mirate* e sull'*Astrologia Attiva* che ci può permettere di installare dei parafulmini sul tetto della nostra capanna coniugale per preservarci dai dardi delle "cattive stelle". Ma non è di questo che intendo parlarvi, bensì dei risultati della ricerca statistica applicati alle regole che dovrebbero guidarci meglio nella scelta di un partner.

Su questo argomento è stato detto tutto e il contrario di tutto e si assiste, come in nessun altro campo, a una totale anarchia da parte degli astrologi che, talvolta solamente sulla falsariga di una propria convinzione non legittimata da alcuna ricerca seria, si inventano alchimie di coppia del tutto originali quanto inesistenti.

Personalmente mi posi questo problema molti anni fa quando mi accorsi che i risultati della mia pratica quotidiana confliggevano con

quelli della Tradizione. Nella prima edizione della mia *Guida all'astrologia*, del 1979, scrivevo che “dovrebbero insegnare ai bambini delle elementari a non unirsi mai con i segni in quadratura”. Ma la pratica che avevo sotto gli occhi, dopo molti anni di studi, mi diceva esattamente l'opposto. Seguivo da tempo una pista: mi ero convinto che, al contrario di quanto appena affermato, erano proprio le coppie di persone con il Sole a 90° a essere le più numerose, seguite da quelle con i primi luminari a 180° o a 0° . Le altre, le coppie a 60 o 120 gradi, come teorizzato dalla Tradizione, erano, a mio avviso di gran lunga minori.

Una volta, molti anni fa, nel corso di un congresso internazionale, ne parlai con la mia amica Lisa Morpurgo e anche lei si disse convinta della stessa cosa. Anzi, fu proprio la mia collega cremonese a suggerirmi di effettuare una ricerca statistica su tale argomento. E così feci, insieme a Luigi Miele che è stato al mio fianco in tutte le ricerche importanti condotte finora. Tale indagine fu pubblicata sul mio trimestrale *Ricerca '90* n°5, del gennaio 1991, e si riferisce all'analisi di 2116 coppie per un totale di 4232 soggetti ricavati dal file Paris12.raw gentilmente fornitoci, personalmente, dal grande Michel Gauquelin che ancora ringraziamo insieme alla sua ex moglie Françoise Gauquelin a cui dobbiamo altre preziosissime raccolte di dati che abbiamo utilizzato in seguito. Non vi dettavo sui dati tecnici di quella ricerca, ma vi riporto solamente le conclusioni dalle quali risultava che le coppie formate da soggetti con il Sole in reciproca quadratura e opposizione erano sicuramente superiori rispetto a quelle con i luminari in trigono o in sestile.

Successivamente, sul numero 12 dell'inverno 93 della rivista inglese *Correlation*, fu pubblicato uno studio analogo al nostro, condotto dal collega Jan Ruis su 2824 matrimoni, anch'essi selezionati da dati Gauquelin. Ed ecco il risultato sconvolgente, esattamente identico a quello ottenuto da noi due anni prima: gli aspetti di 90° e 180° tra Sole e Sole dei coniugi, pur non essendo statisticamente significativi sono, tuttavia, di gran lunga più numerosi rispetto ai sestili e ai trigoni.

A questo punto, diversi mesi fa, quando fui invitato a partecipare ai lavori di ieri e di oggi, mi dissi che non avrei dovuto scegliere la strada del campare di rendita, ma che mi sarei dovuto rimboccare le maniche e procedere a una nuova verifica di tale ipotesi di lavoro. Ed ecco che io e Luigi Miele ci siamo messi nuovamente al lavoro e, con il prezioso aiuto di un quasi ingegnere informatico, abbiamo passato al setaccio statistico un nuovo numerosissimo campione di dati. I dettagli tecnici precisi di tale lavoro saranno da me presentati al prossimo convegno di studi astrologici del 2, 3 e 4 giugno a Vico



Equense, vicino Sorrento. Adesso, invece, vi riporto solo i dati essenziali e finali di detto lavoro. Siamo partiti sempre da raccolte di dati Gauquelin e, esattamente, dai file Lille.raw, Paris12.raw, Paris13.raw, Paris14b.raw, Paris14p.raw e Paris15.raw che comprendevano, in totale, 68001 soggetti relativi a 25391 famiglie delle quali, però, soltanto 15325 erano formate sia dal padre che dalla madre e dunque soltanto su queste abbiamo lavorato esaminando un campione finale, così selezionato, di 30650 soggetti. I risultati della ricerca hanno confermato entrambe le due ricerche precedenti, quella nostra pubblicata nel 1991 e l'altra olandese pubblicata nel 1993: **le coppie che avevano i Soli in quadratura o in opposizione sono più numerose di quelle con il Sole in trigono o in sestile.** Ecco, può essere una piccola maglia della catena della verità, ma è una maglia abbastanza certa che, se confermata ulteriormente, potrà fissare una regola che già utilizzo da diversi anni, quella che ho indicato sotto l'etichetta dei cosiddetti "segni di destino" ovvero quei quattro segni che formano una croce con il proprio segno solare e che, dai risultati che avete appena appreso, possono giustificare l'assunto secondo il quale le coppie che tendono a durare di più nel tempo sono quelle appartenenti al nostro segno zodiacale, a quello opposto e ai due a novanta gradi.

Correggere la falsa informazione già troppo divulgata in passato che sono i segni in trigono o in sestile a promettere unioni maggiormente durevoli nel tempo, mi sembra il migliore contributo che l'astrologia possa offrire alle coppie del III millennio per aiutarle a trovare una strada con maggiori chance di successo.

Bibliografia essenziale:

- Ciro Discepolo - *Guida all'astrologia* - Armenia editore, Milano 1979, pagg. 610 (I edizione)
- Ciro Discepolo e il Gruppo di Lavoro di Napoli, *Ricerche varie* - Trimestrale *Ricerca '90*, Numero 0, Napoli 1990, pagg. 112
- Ciro Discepolo e Luigi Miele - *Terza indagine sulle coppie* - Trimestrale *Ricerca '90*, Numero 5, Napoli 1991, pagg. 128
- Ciro Discepolo e Francesco Maggiore - *Introduzione alla sinastrìa* - Blue Diamond Publisher, Milano 1996, pagg. 104
- Ciro Discepolo - *Nuovo dizionario di astrologia* - Armenia editore, Milano 1996, pagg. 394
- Ciro Discepolo e Luigi Miele - *Quarta indagine sulle coppie* -

- Trimestrale *Ricerca '90*, Numero 43, Napoli 2000 (Luglio), pagg. 128
- Michel e Françoise Gauquelin - *Hereditary Experiment* - Laboratoire d'étude des relations entre rythmes cosmiques et psychophysiologiques, Paris 1970, pagg. 126
 - Carl Gustav Jung - *La sincronicità* - Biblioteca Boringhieri, Torino 1983, pagg. 124
 - Verena Kast - *La coppia* - Red edizioni, Como 1991, pagg. 176
 - Desmond Morris - *La scimmia nuda* - Bompiani editore, Milano 1999, pagg. 270
 - Maria Rita Parsi - *L'amore dannoso* - Mondadori editore, Milano 1999, pagg. 188
 - Willy Pasini - *A che cosa serve la coppia* - Oscar Mondadori, Milano 1995, pagg. 300
 - Jan Ruis - *Ricerca statistica sulle coppie* - Semestrale *Correlation*, Dalfsen (The Netherlands) 1993 (Inverno), pagg. 72

Nota 1: Il presente lavoro statistico è stato indirizzato allo studio di coppie eterosessuali, non per un pregiudizio, ma in quanto il campione fornitoci da Michel e da Françoise Gauquelin era costituito unicamente da coppie sposate. Se, in futuro, riusciremo a procurarci anche un campione numeroso di coppie omosessuali, saremo lieti di estendere tale ricerca anche ad esso.

Nota 2: Il software originale utilizzato per la presente ricerca statistica (non in vendita) è stato curato da Mario Miglietta, da Luigi Miele e da Ciro Discepolo.

Nota 3: Lo studio completo, dal punto di vista statistico, cui si fa riferimento nel presente scritto, è stato riportato nel numero scorso di questa rivista.

